

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

n Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Padova a domicilio **16.** — Anno **8.50** Sem. **4.50** Trim. **1.50**
Per il Regno **20.** — **11.** — **6.** —

Padova, Giovedì 2 marzo 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° MARZO

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

aperse i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinarii.

Da 1 Marzo 1876 al 28 febbraio 1877

ABONAMENTI: Padova a domicilio **16.** — Anno **8.50** Sem. **4.50** Trim. **1.50**
Franco nel Regno **20.** — **11.** — **6.** —

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

LA LISTA CIVILE

Lo scandalo delle cambiali falsificate ha risuscitato un problema non indifferente per i contribuenti, e sul quale la Camera sarà chiamata a dare il suo giudizio.

In qual modo si può riparare al grave disordine in cui versa l'amministrazione della Lista civile?

Non sarebbe opportuno che l'amministrazione della Lista civile fosse affidata al Parlamento, come si acostuma in Inghilterra?

Per sciogliere la prima questione, che tocca d'avvicino le borse dei contribuenti, bisognerebbe sapere a qual somma ammonti il debito della Lista civile.

V'ha chi lo dice enorme, facendolo salire fino a 70 milioni, o giù di lì: altri crede che non sia minore di 50 milioni. Certamente nessuno può garantire una

cifra, per l'impossibilità di avere gli elementi necessari a compilare un conto dettagliato e preciso. In quel genere di amministrazione, dove il padrone conta per nulla e ogni cosa viene trattata, a sua insaputa, da persone poco abili e interessate ad avvantaggiare ogni altro prima del padrone, sarebbe un miracolo il trovare un barlume che guidi alla verità.

Chechè si dica dai giornali moderati, il debito della Lista civile è molto grosso; ed è forse per questo che il governo, i cortigiani ed i giornali pagati cogli *annunzi* non vogliono saperne di controllo parlamentare. Ahimè! lo vediamo bene, è terribile cosa, per chi campeggia in un'aere sacro ed inviolabile, il mostrare le proprie magagne.

Ma dato pure che, per generosità e per patriottismo il governo si rassegnasse ad accollare al popolo italiano il debito della Lista civile, saremo noi tanto gonzi da accettarlo, senza assoggettarlo alla condizione che l'amministrazione della Lista civile passi nelle mani del Parlamento? Ma anche così si starebbe freschi: un paio di anni ancora e il debito della Lista civile sarebbe raddoppiato.

In Inghilterra, dove si applicano rigidamente le leggi costituzionali, la Lista civile del Capo dello Stato passa pel bucato della Camera.

I nostri moderati parlano spesso, troppo anche, dell'Inghilterra; ma sono ben lontani dall'accettare tutte le leggi. Così non vogliono saperne di controllo parlamentare. E noi siamo con loro, sebbene molto diverso sia il motivo del nostro rifiuto.

Noi respingiamo la panacea del controllo parlamentare, perchè sappiamo bene quanto grande sia l'indipendenza di coloro che formano la maggioranza della Camera; e perchè temiamo che gli autoritari della

Camera sacrifichino, all'idolo monarchico, somme ancora maggiori e l'onore della nazione.

La *Gazzetta d'Italia*, poverina, si trova in un grave imbarazzo per non saper sciogliere questo nodo: e l'*Opinione* nega che altre cambiali, oltre a quella falsificata, siano state poste in giro colla firma del re.

Alla prima potremmo ben noi indicare il modo d'uscirne; ma... c'è di mezzo il fisco; alla seconda rispondiamo: Aspetta, nonna bella, che sia finito il processo Mantegazza e allora discorreremo.

Tempo fa si era cominciato a parlare vagamente della fusione in un solo di tutti gli istituti di emissione esistenti in Italia. Era la questione della Banca unica privilegiata che si ripresentava timidamente, che tentava di farsi largo nel pubblico e nella stampa con tutte quelle cautele consigliate dalle condizioni del nostro credito, dalle necessità del momento, dalla diffidenza generale contro tutto ciò che ha l'apparenza di un carrozino fatto — come tutti gli affari di simile natura — in danno di molti e con vantaggio di pochi.

Adesso se ne torna a discorrere; e se ne parla pubblicamente in modo, diremo quasi ufficiale: e chi ne parla è il senatore Cambray Digny che, come fu il precursore della Regia cointeressata pare aspiri a diventare l'apostolo della Banca unica privilegiata.

Come si sa, messer Digny è direttore della « Banca Nazionale Toscana » e ha colto occasione dell'Assemblea generale degli azionisti — per parlare della necessità della fusione a cui sopra abbiamo accennato; fusione che, secondo lui, avvantaggerebbe assai le finanze, l'industria e il commercio — e di questo tanto l'alto che il miauto mentre il massimo istituto dovrebbe essere circondato da Casse di sconti per fare il lavoro a due firme.

Egli è certo che le condizioni fatte in Italia agli stabilimenti di emissione dalle leggi vecchie e nuove, non sono molto felici; e che

molto ci sarebbe da innovare e migliorare; ma questa panacea della Banca unica è tale che può venir in mente a chi si preoccupa solo del bene dell'alta finanza, e poco assai di quello del paese in generale e del commercio in particolare.

Proteggono i ladri

Gli scandali succedono agli scandali nel felicissimo regno, con grave nocumento della moralità e della borsa dei contribuenti, malmenate entrambe dal governo dei moderati.

Mentre siamo in attesa della giustificazione che il sig. Zoppi prefetto e commendatore ci ha promessa, sull'impiego di 18,000 lire raccolte pegli inondati e a lui affidate, ecco che un'altro alto funzionario — console e cavaliere — è messo alla gogna per l'istesso titolo.

Diamo senza commenti la gravissima notizia togliendola dal *Popolo Romano* del 29 febbraio:

Ci risulta che il cav. Gonella, console italiano a Rio Janeiro, tempo fa, venne richiesto dal ministero degli affari esteri della somma di lire 180 mila, quale rimborso di vaglia emessi da quel Consolato. Il Console avrebbe risposto che gli era impossibile, poichè quella somma l'aveva perduta in alcune sue speculazioni private, e perciò chiedeva una proroga al pagamento. Il ministro ha creduto opportuno, nonostante la confessione dell'appropriazione indebita, di mantenere l'individuo in carica concedendogli la chiesta proroga; questo bravo Console ha saputo ben rispondere alla bontà del ministro, perchè in brevissimo tempo ha portato il vuoto da L. 180 mila a 600 mila, somma, che oggi la Direzione delle Poste chiede al nostro ministero degli esteri.

Noi, sebbene non abbiamo alcuna ragione per dover dubitare dell'esattezza di questo fatto, saremmo però lieti di vederlo smentito dai giornali officiosi.

76) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— La ricomincia, disse il magistrato.
Di Fontbonne pensò allora all'arresto di Giacometto.
— Abbiamo bisogno di un'inchiesta suppletoria, proseguì il magistrato.
— Ma dunque persistono tuttavia a credere colpevole quel pover'uomo? sciamò il barone.
Il magistrato non rispose.
— Signore, riprese di Fontbonne, c'è un testimone che vi supplico a volere interrogare.
— Chi mai?
— Il curato di Fay-aux-Loges. Egli fino da ieri è tornato.
— Il curato, o signore, era assente nel momento del delitto.
— Sì, ma conosce Rossignol al pari di me.
— Non è cotesta una buona ragione per farlo citare.
— E se avesse carte importanti affidategli dal defunto?
— Ah! allora sarebbe un'altra cosa. Ma queste carte le ha?

— Ve lo affermo sull'onor mio.
— Ebbene! signore, disse il procuratore imperiale, l'abate X... sarà udito.
E di Fontbonne dovette partire da Orléans senza aver potuto vedere mastro Rossignol, il quale era sempre in segreta.

XLVI.

Mentre Ippolito di Fontbonne se ne andava ad Orléans, mentre Masino, il cacciatore di frodo, ritornava tranquillamente a Fay, i due gendarmi, sagrando e scongiurando, facevano vani sforzi per riacchiappare il loro fuggitivo prigioniero.

Giacometto era scappato loro addrittura. Impacciati nelle terre coltivate, i gendarmi non avevano potuto giungere alla estremità dello stagno che molto tempo dopo di lui.

Giacometto, come di leggieri capirete, aveva tratto partito da quel suo vantaggio.

Però non era andato molto innanzi.

La foresta confinava con l'abetina, è vero; ma in quel sito era rada, di alto fusto e gli offriva un ricovero meno sicuro.

L'abetina all'opposto era folta, sicura, ed era la disperazione dei cacciatori: i quali, dopo essersi arrischiati per dar la caccia agli scoiattoli, non sapevano più come uscirne.

Anche col lasciare i loro cavalli, anche inoltrando a piedi, i due gendarmi non avrebbero potuto cavarsene, impacciati com'erano dai loro stivaloni, dalla loro sciabola e dal loro uniforme.

Si consultarono un istante fra loro.

Finalmente il brigadiere mormorò:

— Questa sera non c'è verso; sarebbe lo stesso che cercare un ago in un fascio di fieno.

— E allora che fare? domandò Pandoro.

— Una cosa semplicissima.

— Quale?

— Andare a letto.

Pandoro non cercava di meglio.

— Non andrà lontano, stai sicuro, soggiunse il brigadiere.

— Caspita! dove potrebbe andare?

— Anderà nel bosco, ma domani trasmetteremo i suoi connotati a tutte le guardie, e in ventiquattrore sarà agguantato.

— Ah! il brigante! disse Pandoro, ce l'ha fatta proprio in caudela.

— Quello che non mi spiego, mormorò il brigadiere, gli è che abbia potuto togliersi le manette.

— Chi sa che quella buona donna non lo abbia aiutato?

— Non lo credo. L'aveva già una discreta paura quando l'abbiamo messo sul carretto.

E i gendarmi, in pace con la loro coscienza, tornarono filosoficamente a incamminarsi per la strada maestra, e per conseguenza per la via di Saint-Florentin. Il carretto della polivendola era scomparso.

Ma Pandoro gli fece osservare, con tutto il rispetto che devesi a un superiore, che non c'era di che stupirsi, e che essi avevano perduta quasi un'ora, che certamente il carretto aveva messo a profitto.

Il brigadiere spinse il suo cavallo al galoppo, Pandoro l'imitò, e tre quarti d'ora dopo giungevano a Saint-Florentin. Non era ancora tardi.

Se nelle campagne dormivano, nella piccola città chi qua e chi là, vegliavano ancora.

Il Caffè delle Arti e il Caffè dell'Universo non avevano peranche spenti i loro lumi, e passando dinanzi al primo di questi due negozi, il brigadiere udì il tic tac delle palle del bigliardo.

Tutto ad un tratto un uomo uscì dal caffè.

Egli aveva udito il passo dei cavalli sul lastrico.

Costui non era altri che il dottor Bazire.

— Ehi, brigadiere! disse.

Il brigadiere si voltò indietro sulla sella.

— Chi mi chiama! disse.

— Io, Bazire, rispose il dottore.

Ciò che valga

LA PAROLA DI UN SOVRANO

Dopo tutta la solennità — fra armi ed armati — con che venne proclamato il famoso *iradé* o decreto di concessioni del sultano ai suoi felicissimi sudditi, ecco il primo effetto e prova del come il turco mantenga la santità della sua parola. Parola da sovrano! — La stessa *Presse* di Vienna scrive:

« Il ministro greco degli affari esteri ha comunicato alle legazioni greche a Parigi, a Londra, a Berlino, a Pietroburgo ed a Vienna un rapporto del console greco a Larissa constatando che non ostante il firmano del Sultano, un aumento d'imposizioni è stato chiesto sommariamente nell'Epiro e nella Tessaglia, e che la testimonianza dei cristiani è sempre respinta nei tribunali. Il recente *iradé*, aggiunge il rapporto, rimane una lettera morta in quelle provincie ».

Un discorso dell'onor. Cairoli

Domenica scorsa — come c'informava un nostro telegramma particolare da Milano — il signor Gaspare Galbiati raccoglieva nel salone della borsa, la direzione, redazione, collaborazione, e gli azionisti della *Ragione*, giornale democratico, a splendidissimo banchetto.

Al geniale convito intervennero gli onorevoli deputati di sinistra Benedetto Cairoli, conte Luigi Pianciani, Giuseppe Mussi, avvocato Andrea Ghinosi, Felice Cavallotti, gli ex deputati Curti, Righetti e Cavalieri.

I deputati Strada, Ruggieri, Secondi, Bertani, dolenti di non potere intervenire di persona scrissero dicendosi presenti in ispirito all'agape fraterna.

La stampa, la scienza, il patriottismo vi erano pure largamente rappresentati nelle persone dei signori dott. prof. Edoardo Porro, avv. Enrico Rosmini, colonnello Achille Maiocchi, Carlo Airaghi consigliere comunale, avv. Alfredo Tassani di Como, avv. Domenico Clerici e molti altri.

Naturalmente, alla fine del pranzo, i brindisi fioccarono.

Il sig. Galbiati bevette al consolidamento della repubblica francese, (*applausi*) e a Garibaldi. L'onor. Mussi pronunciò un discorso semi-politico: disse che in Italia il *carattere* non è poi una dote affatto smarrita.

Preti e consorti fanno di tutto per corromperla ma degli eletti esempi di personalità splendide ed intere noi possiamo ancora vantare. Possiamo vantare aggiungendo Benedetto Cairoli, Gaspare Galbiati, Luigi Pianciani, non più giovani, ma la cui vita non presenta macchie, intermittenze e smarrimenti di spirito.

A questo discorso, cui tennero dietro lunghi e fragorosi applausi, rispose l'illustre Cairoli con parole così piene d'affetto, di senno e di patriottismo: che noi crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riportandole testualmente:

— Ah! buona sera, signore, disse il brigadiere, poco contento di dovere immediatamente narrare la sua mala ventura.

— Venite di laggiù! disse Bazire.

— Sì.

— E non avete potuto, vedo bene, mettere la mano sul nostro uomo?

Infatti, sebbene fosse abbastanza buio, Bazire vedeva bene che i gendarmi non avevano seccato nessun arresto.

Il brigadiere lasciò andare un sagrato.

— Al contrario, disse, gli abbiamo messo le unghie addosso.

— Ah! ah! dov'è egli dunque quel bravo tomo?

— Ha fatto come le anguille; c'è scivolato di mano.

— Come mai? disse Bazire aggrottando le sopracciglia.

— Tant'è! disse il brigadiere che guardò il suo gendarme, che fa a dirlo?

E narrò per filo e per segno al medico come si fosse fermato a Fay-aux-Loges, e come aveva trovato il domestico che si accingeva a condurre di Fontbonne ad Orléans; e come gli avesse presentato il mandato d'arresto, messe le manette ad onta delle sue lagrime, e l'avesse tratto prigioniero.

Finalmente, scenziando ad un tempo il suo

« Auguro che la benefica influenza porti i suoi frutti anche dentro la Camera, raccomandando la disciplina nelle battaglie contro ministri abili nel comporre la cifra della maggioranza costituita non dalla fiducia nel governo, ma dallo spauracchio dell'opposizione. Perdonate se in così schietta e serena allegria, evoco l'orrendo fantasma di Montecitorio, ma sorge meno minaccioso in mezzo a voi; anzi in questo convegno dobbiamo trovare i conforti, i consigli, l'incoraggiamento dell'amicizia alla vigilia delle aspre lotte, senza speranza di successo, senza frutto di soddisfazioni, non inutili però se avranno un eco nel paese — Ardua impresa la nostra contro l'audacia governativa sicura nella sua impunità, sinchè tutto è in forse; non solo le riforme dichiarate urgenti, ma anche i diritti riconosciuti inevitabili. Sotto la sferza dell'arbitrio la libertà di pensiero, di riunione, di coscienza; un voto inesaudito l'istruzione obbligatoria e laica — una promessa inadempita le riforme dell'amministrazione sulla base del decentramento — la scienza delle rappezature nelle finanze, cioè imposte impossibili, prestiti spreco di beni demaniali, vendita e riscatto di ferrovie, la spensierata boria dell'empirismo col ritornello obbligato del pareggio e la conclusione definitiva del disinganno. Fra gli attentati la conciliazione colla setta clericale, una politica funesta che fa dell'occupazione di Roma (alla quale l'amico Mussi mandava un augurio ripetuto dai nostri cuori) una conquista di territorio non di principi. Quanti pericoli da scongiurare, quanti diritti da difendere e da rivendicare! Fra questi il sommo, che raccomando specialmente al vostro patrocinio: annunciandovi che sarà da me nuovamente propugnato col potente aiuto dei miei ottimi amici qui presenti, e compagni di sventura nella Camera.

« Alludo alla riforma elettorale che dal ministero ci è negata, per l'interesse della libertà, tesoro del quale mi sembra guardiano come l'usuraio che tiene il denaro nello scrigno, sempre fuori di circolazione. I sostenitori del privilegio, vogliono apparire filantropi; e per vituperare il suffragio universale lo mettono sotto le odiose apparenze di un demagogo delirante o di uno schiavo rassegnato — non citano le sue glorie ma le sue aberrazioni specialmente quella che ha generato l'impero — dimenticano gli esempi di casa nostra — non s'accorgono del suo soffio civilizzatore negli altri paesi, nella Svizzera, negli Stati Uniti, nella stessa Germania, — e non terranno conto della splendida prova che ne ha fatto ora la Francia, alla quale mandiamo il fervido voto delle nostre simpatie.

« Il metodo delle citazioni isolate, erronee, quasi fiscali, ricorda il famoso motto di Richelieu; e veramente se si può impiccare un uomo col brano di una preghiera, è più facile vituperare popoli, epoche ed istituzioni staccando fatti dalla storia col sacrificio della verità.

« Il censo come unico titolo del voto è un

racconto di alcuni sagrati piuttosto incisivi, informò il medico del bel tiro che gli aveva fatto il loro arrestato.

Bazire aggrottava sempre il sopracciglio.

— Ma non vi disturbate, concluse il brigadiere, non sarà libero a lungo.

— Chissà? disse Bazire.

— Dove volete che vada?

— La foresta è grande.

— Sì, ma non vi germoglia il pane, e mangiar bisogna.

— Cotesto è vero.

— Eppoi le guardie gli metteranno le ranfie addosso, seppure non glielo mettiamo noi stessi.

— Anche cotesto è possibile, mormorò Bazire.

— Finalmente capirete bene che fino da domani, proseguì il brigadiere, ci metteremo a batter la campagna.

— Ah! disse Bazire, gli è che importa molto l'assicurarsi di quel giovinotto.

— Proprio? disse ingenuamente il brigadiere.

— Egli è il complice principale di Rossignol, seppure non è l'unico.

E Bazire, ciò detto, augurò la buona notte ai gendarmi, e se ne andò a letto.

In fondo in fondo, il dottore era contento.

« pensiero perduto medioevale che oggi non ha nemmeno più il valore di un sofisma, poiché dopo il riconosciuto intervento della volontà popolare nel costituire lo Stato non si può mantenere nelle elezioni dei suoi rappresentanti la legge largita ventotto anni sono per grazia sovrana.

« Il paradosso continuerà, poichè noi saremo vinti: ma il numero può negare, non opprimere il diritto, e la sconfitta sarà breve se la nostra proposta non cadrà nell'abbandono della pubblica opinione: essa rimettendola all'ordine del giorno ne assicurerà il trionfo.

« Ciò spero ed invoco per l'interesse della patria, dell'avvenire: e con questo augurio alla Patria ed all'avvenire chiudo il mio brindisi a voi. »

A più riprese il discorso fu vivamente applaudito.

Quando Benedetto Cairoli terminò il suo dire, da tutte le parti dello sala scoppiò un battimano fragoroso ed unanime. Quel nobile superstita d'una famiglia di martiri raccolse e meritamente, una ovazione completa.

E' proprio scappato!

Quel povero *rey-neto*, cavalleresco come don Chisciotte, coraggioso come un coniglio, religioso come un Torquemada, non ha potuto salvarsi con tanto ben di Dio e se l'è data a gambe.

Ancora pochi giorni sono, spavaldo fino al ridicolo, minacciava di un totale estermio tutti i liberali e si atteggiava a vendicatore della religione, del Papa e del legittimismo di ogni paese.

Povero don Carlos! Passare da codeste illusioni a una fuga vergognosa, si capisce, non deve avergli fatto troppo piacere, ma infine ad un re come lui che ha le bisacce piene di rosari e di benedizioni papali, il conforto non può mancare.

Intanto che il Carlismo spirava così poco eroicamente, don Alfonso va scavando la fossa che deve un giorno ingoiarlo, per modi violenti ed arbitrari che egli adopera contro i democratici ed anche contro il partito liberale moderato.

È edificante invero, il vedere questo re-fanciullo, che, per salire al trono, ha durato l'immane fatica di uscire dal ventre di una regina, che non sa nulla e non fa nulla, infuriare contro uomini i quali hanno logorato la vita negli studi, e affrontato mortali pericoli per la libertà della patria!

Corriere del Veneto

Da Este

27 febbraio

(Da una corrispondenza da Este, dalla quale abbiamo tolta la prima parte che versava sull'affare della vacanza delle

Un uomo che fugge invece di lasciarsi condurre in prigione, diceva fra sé, è evidentemente colpevole agli occhi dell'autorità, ben inteso.

— Là! là! quest'affareto non è incamminato male, ed io vo perdere il mio nome di Bazire, se quest'anno non vengo decorato.

E Bazire si mise in letto con la tranquillità di un medico legale che ha scoperto un piccolo avvelenamento che gli farà il più grande onore.

Anche quella notte sognò che un nastro rosso lungo più metri pendeva al suo occhio, e che il Pubblico Ministero lo felicitava altamente dei servizi che aveva resi alla giustizia.

XLVII

Giacometto, intanto, era rimasto nascosto nell'abetina buona parte della notte.

Del resto le memorie della sua prima infanzia gli giovarono.

Prima di entrare al servizio di Rossignol, Giacometto era stato pastore in una masseria prossima allo stagno per il corso di due o tre anni.

Allora era giovanissimo, ma le prime impressioni non si cancellano mai.

Ora, mentre nuotava vigorosamente nello

scuole per festeggiare un matrimonio, sul quale argomento altro corrispondente aveva già scritto, stacchiamo il seguente brano):

Vi annuncio essersi formata da alcuni onesti cittadini una lega onde promuovere aspra e continua guerra alla brutta genia, non dico di persone, ma di vampiri, che da alcuni anni quasi ogni giorno ripete tra noi i fasti della famigerata società indo-padovana.

Alcuno di questi orribili ceffi, ostentando sentimenti di libertà e di patriottismo, sentimenti nobilissimi che l'animo sozzo dell'usuraio non può certo concepire ma solo ad arte ostentare, si studia gittar la polve negli occhi ai gonzi che tra noi non sono per vero dire in difetto. Sarà però unico compito nostro strappare loro la maschera e costringere cotali esseri laidi e miserabili, a contentarsi di vivere nell'oscurità in mezzo alle ricchezze accumulate con le loro usure. Este per sua parte accetta la guerra a tutta oltranza che i generosi Redattori del *Corriere* muovono all'usura ed agli usurai.

Venezia. — L'Associazione del Progresso è convocata in seduta per oggi mercoledì 1° marzo, alle ore 8 pom., onde trattare sul seguente ordine del giorno:

1° Proposta di partecipare solennemente alla commemorazione di Legnano;

2° Nomina di due membri a complemento del Comitato di ammissione.

Chioggia. — Sappiamo dice il *Periodico*, da fonte autorevole che il Ministero dei lavori pubblici propose alla competente Amministrazione delle opere idrauliche che venga assegnata al Comune di Chioggia la somma di L. 17,000 a indennizzo delle spese sostenute dal Comune stesso nella costruzione e consolidamento della strada obbligatoria della strada obbligatoria detta *Canal di Valle*.

— Il ministero della pubblica istruzione ha accordato al Comune di Chioggia un sussidio di lire due mila.

Udine. — Col sesto elenco delle sottoscrizioni raccolte per la ricostruzione della Loggia municipale si è raggiunta la somma di L. 129,296.05. Onore a Udine.

Cronaca Padovana

Querela. — Apprendiamo dal giornale cittadino che gode il privilegio dei *bandi venali*, che la Questura ci minaccia un processo per il cenno di cronaca pubblicato nel *Bacchiglione* del giorno 27 febbraio p. p. intitolato *Fasti sbrivreschi*.

Nessuna comunicazione ci venne trasmessa fino ad ora su di ciò da parte della autorità competente; però, dal momento che la notizia esce dall'officina del giornale prefettizio, e visto che Questura e Prefettura sono tanto vicine, noi non stentiamo a ritenerla vera.

Ora si dice che la guardia che impu-

stagno, erasi ricordato che in altri tempi si insinuava nell'abetina per ivi snidare gazze e merli, e che fra quelli abeti eravi una betulla quasi secolare, dalle rame sfrondate, e il cui tronco era vuoto.

Chi lo sapeva?

Nessuno forse, e i gendarmi meno d'ogni altro.

Giacometto si ricordava che avendo scorto un nido di gazza in cima ad una delle rame dell'albero, eravisi arrampicato, era giunto in cima al tronco, e aveva provata non poca meraviglia in vederlo completamente forato come da un succhiello.

D'appiedi, non si vedeva nulla.

Di cima, scorgevasi un buco spalancato, abbastanza grande per ricettare un uomo.

Giacometto si ricordava bene quella circostanza.

S'insinuò dunque strisciando fra gli abeti, evitando con ogni cura le macchie, i cui sfregamenti avrebbero potuto tradirlo, fino a quell'albero di cui conosceva benissimo la situazione.

Giunto appiè della betulla si fermò.

Udiva sempre i gendarmi che in distanza sagravano, s'infuriavano e non osavano risi-carsi nell'abetina.

(Continua)

gnava il revolver puntandolo contro gli astanti era Municipale, e non di P. S.

Le nostre informazioni erano attinte a testimoni oculari — i quali tutti attestavano che era una guardia di P. S.; anche adesso, pochi minuti prima di scrivere queste righe, due di quei testimoni continuavano ad asserire la cosa con asseveranza. — E si capisce come possa esser nato l'equivoco: ambedue le guardie erano senza cappello, e quella che impugnava l'arma fu per molti anni guardia di P. S., prestò, come tale, il servizio in questa città, poi passò nelle guardie municipali. Del resto l'importante è che il fatto sussiste, e che noi l'abbiamo asserito con asseveranza, appunto perchè esso ci veniva confermato da più persone tutte presenti.

Dazio Consumo. — Pubblichiamo le cifre ufficiali del febbraio.
Prodotti del febbraio 1876 L. 132689.22
» 1875 » 92441.01

Differenza in più L. 40248.21

Lo sciopero continua, anzi oggi è completo. Fin dalle prime ore del mattino moltissimi campagnuoli entrarono in città, ma nessuno portava nè una brocca di latte, nè un canestro di erbaggi; non un pollo, non un uovo: entravano come liberi e felici cittadini, godendosi la voluttà dello sciopero. Le porte erano guardate dalla forza, qualche tentativo di violenza ebbe luogo; e ci si assicura che alla Porta Codalunga fu anche operato un arresto. Tutti i campagnuoli traggono alla piazza; ove si soffermano in capanelli. La Piazza delle erbe, solita ad essere gremita di baracche e banche, è spoglia, non un filo d'erbaggi, non un pollo, non un uovo. Anche i soliti rivenditori che tengono baracche e tende stabili, oggi mancano. Obbediscono ad una parola d'ordine, o ad una violenza? non sappiamo davvero. La piazza sembra in istato d'assedio, fra carabinieri e guardie, vi saranno più di quaranta agenti. Al momento in cui scriviamo una timida rivendugliola espone alcuni canestri di insalata, venerabile per tarda età; un fitto circolo di spettatori e scioperanti minacciosi la attornia, ma le guardie la difendono, ed essa tenta la sorte. La folla dei curiosi cresce, e crescono le guardie. Il municipio ha chiuso il suo cancello (ore 9) — che faccia sciopero esso pure? Chi non sciopera sono le bettole e i botteghini di liquori attorno alla piazza; essi sono affollatissimi, fatto è che neppure oggi abbiamo una goccia di latte, nè un cavolo; la commedia comincia farsi noiosa, e potrebbe diventar seria. Che pensa di fare il municipio?

Fuori Porta Savonarola alcuni villici che stavano per entrare con canestri di ova, furono fermati, e sortane una disputa gli scioperanti rupeperò la fragile mercanzia; anche dei broccoli e radicchi volarono per aria, perchè le villiche portatrici di quegli erbaggi, e che non comprendevano quale utilità potesse loro recare lo sciopero, pretendevano entrare.

Queste sono violenze che noi condanniamo e vogliamo sperare che domani saranno prese le disposizioni perchè non si ripetano.

La violenza non ragiona mai; sentite questa: un garzone di barbitonsore esce dalla Porta Pontecorbo per acquistare in campagna del latte per i suoi padroni; quando sta per rientrare in città col suo latte, un gruppo di scioperanti con ingiurie, e fischi, lo fanno retrocedere impaurito; — il povero ragazzo, dovette rientrare senza latte e senza denari!

Le cause dello sciopero? bravo chi può indovinarle tutte — accenniamo la principale: il Municipio volendo richiamare in vigore certe disposizioni del regolamento municipale, specialmente concernenti la libera circolazione, ha ordinato una speciale e rigorosa sorveglianza sui campagnuoli che entrano in città vendendo latte, erbaggi, polli, uova, ed altro, specialmente con due canestri ed il bigollo, ed ha disposto perchè sieno dichiarati in contravvenzione tutti coloro che con quei canestri, transitassero per i marciapiedi o i sottoportici, o si soffermassero sulla via a fare contratti coi cittadini; — ai nostri buoni villici non garba questa disposizione perchè temono una grandine di multe. — Gli agenti municipali pare che prendano troppo alla lettera la disposizione di legge e perfino se il vostro lattivendolo dopo aver suonato il campanello di casa vostra,

aspetta sul marciapiedi che la serva gli apra, egli sarebbe dichiarato in contravvenzione e così per ogni altro caso. Se la cosa è vera, noi comprendiamo la riluttanza dei girovaghi, e deploriamo che le disposizioni regolamentari spinte fino all'esagerazione ridicola, producano uno sciopero che fa sentire il danno specialmente alla classe povera.

Le violenze poi degli scioperanti noi le condanniamo assolutamente; chi non vuol portare le derrate in città si astenga, padronissimo, ma non vincoli la libertà degli altri.

Episodio comico. — Il cronista è alle ore 9 alla Porta S. Croce — ove stazionano lattivendoli in sciopero e minacciosi, che fanno retrocedere tutti i volentosi.

Una bella contadinotta, che alla ricchezza delle linee tondeggianti del seno, si rivelava essere una biala, sta per entrare in città, e nessuno se ne dà per inteso: il cronista che scherza sempre si avvicina agli scioperanti e dice loro: o perchè non fermate anche quella donna? essa vi guasta lo sciopero — porta il latte tenendo ascosti i boccali.

Società di Mutuo soccorso dei Medici e Farmacisti. — Per la morte del nob. Luigi dottor Fanzago, che era presidente della Società, i membri della stessa sono convocati per giorno 5 marzo corrente onde eleggerne il successore.

Sappiamo essersi tenuta, per iniziativa di soci influenti, una preliminare conferenza, ed essersi ivi propugnata da parte di alcuni l'elezione del dott. Barbò-Soncini e da altri quella del dott. Festler.

Non si nega, che questi due signori non siano persone rispettabili; ma potrebbesi tuttavia domandare, come mai sia avvenuto, che alla mente degli onorevoli iniziatori, e degli eventuali preopinanti non soccorresse il nome di Tito Vanzetti, di quest'uomo che è un'incontrastabile illustrazione della scienza, ovunque ammirato e venerato?

Che siavi anche fra medici la società di mutuo incensamento? Speriamo però nel buon senso della grande maggioranza dei soci, i quali ricorderanno fra le altre cose, come il Vanzetti fu eletto per acclamazione Presidente dell'ultimo Congresso dei Medici Condotti tenuto qui in Padova, ed essere questo insigne personaggio l'unico capace di dare vero lustro alla Società, e di suggerire ed apportare nello Statuto sociale quelle serie riforme di cui esso ha bisogno urgentissimo.

Reminiscenze. — Il carnevale è finito; fini lasciando liete reminiscenze dei tripudi quasi dimenticati, fini però del parcol suo strascico di lamenti e di osservazioni poco lusinghiere. Lo si vuole d'ordinario finire molto bene e si rimane quindi alle volte assai disgustati se non si trova tutto a punto come si vorrebbe e come si ha diritto di esigere. I veglioni finiscono allorchè già da un pezzo è suonata la campana che i preti fanno suonare a distesa. Pure molti vogliono chiudere bevendone una goccia che segni i funerali del carnevale ad incoraggiamento del libero pensiero.

Lo Champagne fra tutti i vini si presta più che qualunque altro all'effetto; bisogna cercarlo ad ogni costo. Ma dove? Qui cominciano le dolenti note; dove? Padova ha un Caffè monumentale e là se ne dovrebbe trovar di buono, giacchè tutti non pensano a provvederselo prima da sé; a Padova quindi tutti calano a Pedrocchi. Così a Pedrocchi stamane si avviò qualcuno per deliziarsi nei calici spumanti. Ah! dolore; lo champagne c'era ma non spumava o spumava ben poco. I cervelli brillavano pel lieto umore, ma l'indivisibile compagno d'ogni festino ricordava quasi quasi i pomi coll'acqua relativa. Bene inzuccherata. Qualche forestiere ebbe assai a meravigliarsene; noi non ne abbiamo colpa perchè lo champagne ci piace assai e buono; però troviamo giusta la osservazione del forestiere in parola che la mancanza d'un buon champagne a Pedrocchi è una vergogna.

Ultime Notizie

Parigi, 29 febbraio, (ore 9 ant.) — Sui cambiamenti ministeriali corrono voci contraddittorie. Secondo le più probabili enterebbero nel ministero: Lefrancé, all'interno

Pothau, alla marina; e Giulio Simon all'istruzione pubblica.

Gambetta tenne a Lione un discorso molto conciliativo.

Don Carlos e quattro mila carlisti rifugiatisi in Francia, furono internati a Saint Jean-Tiet.

— Leggiamo nel Pungolo di Napoli del 23 febbraio:

Evviva la cuccagna!

Ieri il Tenente di maggioranza della Reale Marina, sig. M..., si presentò all'avvocato fiscale e si dichiarò reo di un vuoto di cassa di lire quattrocentomila.

Venne immediatamente posto agli arresti in Castello dell'Ovo.

Il nostro particolare corrispondente da Napoli ci confermò il fatto come è narrato dal Pungolo.

Nostre informazioni

Vicenza 1 marzo.

Stanotte alle 3 e mezzo la sentinella alla Tesoreria ed agli Uffici dell'Intendenza, sul Corso Principe Umberto, essendo stata — a quanto si riferisce — insultata da una maschera, dopo di aver tentato invano di persuaderla a tirare dritto pei fatti suoi, ebbe a ricorrere all'uso dell'arma e la palla del fucile colpì al petto la maschera, che cadde morta in mezzo alla via.

Molte in vero sono le versioni e le dicerie sulle circostanze del fatto luttuoso; sembra però farsi il dubbio che la sentinella abbia dovuto necessariamente reagire e splanare il fucile.

Era impossibile che non avesse a succedere così deplorevole accidente, quando si volle, contrariamente a molti avvertimenti, mantenere il posto della sentinella ai detti Uffici sul marciapiedi del punto più centra e del Corso!

Dopo l'avvenuta disgrazia è da credere che si provvederà meglio alla guardia degli Uffici e della cassa, senza impedire, benchè di notte, il passaggio per i marciapiedi.

Telenrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — La Camera approva parecchi progetti fra i quali la fusione delle ferrovie per la Galleria e un prestito di 48 milioni, questo ultimo con emendamento che dà facoltà al governo di emettere titoli di rendita in oro, argento o carta. Durante la discussione il ministro Ungher confutò gli attacchi diretti negli ultimi giorni dalla destra contro il governo. Disse che il ministero è fermamente deciso a tutelare nelle imminenti trattative coll'Ungheria i diritti e gli interessi dello Stato e che spera condurle a buon fine. Terminò dicendo che il ministero, se perdesse la fiducia della corona o non si trovasse più d'accordo col suo partito, non esiterebbe a ritirarsi colla coscienza di aver compiuto i suoi doveri.

— Camera — Rispondendo ad un'interpellanza il presidente del Gabinetto disse che due giornalisti tedeschi furono espulsi dall'Austria perchè abusando dell'ospitalità austriaca pubblicavano in giornali esteri articoli che offendevano l'onore dell'Austria. Riguardo al giornale *Gartenlaube* la sua entrata in Austria fu proibita in seguito ad un articolo mancante di rispetto verso la famiglia imperiale. (Acclamazioni generali)

AJA, 29. — Hasi da Atchin che il generale Pel, comandante l'esercito è morto di cholera.

LONDRA, 30. — Camera dei Comuni. — Northote rispondendo a Wilson, dice che il Kedivè non pagò la commissione agli agenti sulla vendita delle azioni del Suez. Monk annunzia che interrogherà giovedì circa la destituzione di Lange.

ROMA, 1. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente nota: Il Re d'Italia e l'imperatore d'Austria-Ungheria, volendo darsi testimonianza reciproca del valore che danno alle relazioni cordiali felicemente esistenti fra i loro governi, decisero che le legazioni rispettive saranno elevate al rango d'ambasciate.

ROMA, 1. — L'Opinione pubblica la lista dei nuovi senatori sono: Tirelli, Rodolfi, Paola, Pasella duca di Miranda, Mattei, Malenchini, Longo, Ghiglieri, Fedeli, Fenzi, Denotaris, De Cesare, Cagnola, Camuzzoni, Scalini, Dentice, Corsi, Michelini, Lacaia, duca di Sartiana, Martinelli, Airenti, Villariso. La presidenza del senato è composta del presidente Pasolini, dei vice-presidenti Eala, Desfilippo, Tabarrini, Pallavicini Francesco.

PEST, 1. — L'imperatore e l'imperatrice diedero altri 40,000 fiorini a favore degli inondati. Il Giornale Ufficiale annunzia la dimissione di Pejacevic ministro di Croazia che fu accettata: Bedekovic fu nominato ministro di Croazia.

PARIGI, 1. — Don Carlos partì iersera da Pau per l'Inghilterra. Il conte di Caserta recasi a Cannes. Dicesi che Blanqui è morto.

MADRID, 1. — Parecchi deputati presenteranno una proposta invitando il governo a ripartire i territori di Biscaglia e Navarra fra le provincie limitrofe.

PARIGI, 1. — Isabella partirà nella prossima settimana per S. Sebastiano a vedere Don Alfonso e quindi ritornerà a Parigi.

LONDRA, 1. — Il Times afferma che il colonnello Gordon ritornò al Cairo, rinunciando alla spedizione nell'Egitto equatoriale per insufficienza di truppe e disaccordo coll'amministrazione.

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATO

ONOR. SIG. DIRETTORE

del Giornale il Bacchiglione
Padova,
Venezia, 1 marzo 1876.

Men che vere le asserzioni dell'articolista che si legge nel Comunicato di codesto Giornale n. 53 del 25 u. s., intitolato «La Compagnia delle Indie» datato da Cadore 16 s. mese, voglia il sig. Direttore esser egualmente compiacente di dar posto anche alla presente nel prossimo suo Giornale.

Il sig. F. S. di Valle di Cadore per mascherare la sua somma ingratitudine verso chi tanto lo favorì e gli ha giovato in tutte le maniere, l'onor. M. cav. C. di Pieve di Cadore, fa l'indiano e addirittura altera a suo capriccio epoche, cifre e sottace circostanze significanti, del massimo valore. Fra questo per non dir di tante, d'aversi mangiata della rendita italiana che era in dovere di restituire.

Naturalmente non sa mica l'indiano che la detta rendita dal 50 risai al 75/00, non sa mica, o meglio neanche vuol sapere che la carta monetata ha un minor valore dei pezzi d'oro da 20 fr. che avrebbe dovuto pagare, come onorevolmente soddisfaceva il di lui fratello sig. G. Falso pur anche che le cambiali si rinnovassero e tace poi che le stesse erano scadute ed inestinte parte da uno e parte per fino da due anni. Meno male che egli potrà vedere e verificare tale verità a suo piacimento anche de qui cento anni.

Ma i sentimenti di riconoscenza in animo sciocco ed ambizioso non vi potranno albergare.

Con tutta osservanza mi dichiaro
Di Lei Dev. mo
G. V.
(N. 1228).

Per soli 20 centesimi

Si acquista un pacco di Caffè Cadouna che serve per 15 tazze di caffè.

Via Falcone, N. 1214

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

[PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esso sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni (d'irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tosse catarrali e spasmodiche, recenti ed invertebrate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

[Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità di Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolo e.

ACQUA ANATERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradabile e ne toglie solo dopo breve uso, ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questa preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillio, S. I. u. a. — Farm. Centenar, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Farga S. Marco. — Girardi par. le pri. in. Piazza S. Marco N. 60 — Fern. Ponce e Agerzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornilio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandicocomo, Filippuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Barbera — Perugia, A. V. cchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. G. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca, assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bogaorgass 2.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immanabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli solleciti tanto dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiano, e dal Profumiere De Giusti all'Università



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. VICENZA, farmacia Segal. ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospedali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Coroglio all'Argento, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Padova Brucanini — Verona Lepotisi a Castelvecchio — Ancona Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc

la scatola. Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacia CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)